

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica oggi Ginevra. — L'esecuzione annua è di A. L. 15 in Udine, finci 18, somme in proporzioni. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non ritiene il foglio entro otto giorni dalla spedizione si sarà per incisamente inciso. — Le esenzioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Le spese non si rimborsano. — I pagamenti devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

RIVISTA SETTIMANALE

L'ansiosa aspettativa di qualche fatto decisivo, che faccia a maggiori indagini, sull'andamento delle cose del mondo, va accompagnata da pregiudizi, che sono sia soddisfatti. Prima di tutto i responsi della Crimèa sono sempre sbilanciati. Le due parti riferiscono di scontri, di attacchi, di sortie, che quotidianamente avvengono sul breve spazio, ormai interposto fra i bastioni di Sebastopoli e le trincee degli alleati; spazio minato in più parti, seminato di palle di cannone, di rottami di bende, e di povere membra umane stragellate, e reso per così dire angusto allo tremendo ed inutile offeso. Se valutiamo, col criterio dell'esperienza passata, tutte le narrazioni che si succedono, e le dicevano e voci contraddittorie, e se teniamo calcolo del lungo tempo corso in mezzo ai non interrotti e vari sforzi, ed allo promesso sovrappiù ripetuto ad ogni volta mancante, per formare a così dire una media di probabilità, che si allontani il meno possibile dal vero, ci dovremo formare presso a poco nelle seguenti conclusioni.

La spedizione della Crimèa, nè ben ideata, nè ben condotta, e mancata del tutto nel suo scopo primitivo, diventa un pericolo per gli alleati; i quali costretti, per salvare l'onore delle armi e la loro preponderanza in Oriente, a mandare nell'angolo della penisola che posseggono sempre nuovi rinforzi, non sono al grado poi di mandarve neanche; e così presto (ad almeno nof fanno) di poter prevalere un momento, sulle forze del loro nemico e sbaragliatolo in campo aperto, o compiere l'assedio di Sebastopoli, o portare in altro luogo la guerra. Ogni tanto si annuncia l'arrivo in Crimèa di alcune migliaia di soldati. I Francesi vi mandano di quando in quando alcuni reggimenti a parte anche di quelli che intendevano di costituire in Europa di riserva a Costantinopoli, onde far fronte a tutte le eventualità che nell'Impero Turco potrebbero presentarsi; gli Inglesi vi concentrano tutte quelle truppe che possono raggrupparsi a Cambrai, dove dice Robert che il loro esercito fa già bella prova di sé; anche il fiore dell'armata turca si trova diviso fra Eupatoria e Balaklava, ed in quest'ultimo punto giunse pure un forte avanguardia della spedizione piemontese, con 4000 uomini sbucati dal gen. Lamarmora, dieci soli di daccché erano imbarcati a Genova. Si parla d'inviare altri 50,000, altri 70,000 uomini, da più parti; ed i porti della Francia sono in continue spedizioni e nuovi reggimenti dall'India inglese giunsero in Egitto e parecchie navi di Egiziani (seppure non lo siano a sospettosa custodia di quel porto importante) si raccolsero a manovrare intorno ad Alessandria. Ma i Russi non dormono, e potendo concentrare il grosso dei loro eserciti dove soltanto temevano finora le offese, cioè in Crimea e sulle sponde del Baltico, pareggiano ogni di le partite con nuovi invii di truppe dal loro canto, e forse sovrabbondano in confronto degli alleati, e portano a Sebastopoli un'immensa quantità di munizioni da guerra e da bocca, nel punto in cui questi confessano di mancare temporaneamente delle prime a trovarne sempre più difficili e costosi gli approvvigionamenti delle seconde, dovendo proteggersi dall'intero della Turchia per i porti del Mar Nero, della Ungheria per Trieste e dal centro della Francia, fino a produrre il caos dei viventi nella stessa Parigi. Dopo otto mesi si parla della necessità di chiudere là via aperta dell'istmo di Perekop, di rafforzare, tramutando in difesa l'offesa, la posizione sotto Sebastopoli, per tentare una campagna nel centro della Crimea; si fanno qui e là assaggi e minaccia con truppe di sbarchi messe sulla flotta, senza però prendere ancora piede fermo in alcun luogo. I segni precursori del richiamo di Cambrai si hanno già evidenti nella spacciata di lui estalnia; nel mentre la gita di lord Redcliffe a Balaklava, in un momento in cui la sua lontananza da Costantinopoli poté produrre la caduta di Resid, potrebbe non essere lontana dall'avore per causa il predisporre quello di Raglan. S'annuncia prossima l'assunzione del comando non desiderato per parte del maresciallo Vaillant, che porterebbe in Crimea un indirizzo dell'imperatore Napoleone per le truppe disanimate, avendo questi smesso il pensiero di andarvi. E questa voce si accompagna coll'idea di una quasi totale ri-composizione del ministero Francese, che lascerebbe luogo

ad altre indagini sopra una nuova fase della politica interna ed esterna.

Potrebbe dursi, che dinanzi ad uno sforzo supremo degli alleati, per approfittare del tempo perduto e per rimettere le sorti sempre più perigliose della guerra, le cose mutassero presto d'aspetto in Crimea; ma trattutto si accampa dalla stampa tedesca come un forte motivo dell'indugio per parte dell'Europa centrale ad entrare nella lotta, appunto costata cattiva esito dalla spedizione di Crimea, e le scorse prospettive di buon successo, che le armi occidentali vi hanno anche per l'avvenire. Questi, che a parte la convenienza per l'Austria di non spingere la guerra contro la Russia agli estremi o di tenersi sul terreno di un equilibrio, che salvi i suoi interessi e dia a lei fid alla Germania, fra potenti avversari del pari pericolosi nelle loro idee di supremazia nell'Oriente, l'importanza di una grande potenza intermedia, senza di cui non si possa decidere in ultimo grado alemanno delle questioni di cui è gravido l'Oriente; a parte questa convenienza, che da molti giornali si presenta in sempre maggior luce, non sarebbe ella da consigliarsi a prendere su di sé tutto il peso della guerra contro la Russia, la quale quasi incolumi resiste ai nemici, che facciano vantaggio di annichilarla. E per questi motivi, e per i richiami dell'ambasciatore russo a Vienna, eppure la Russia assiega ad ogni modo alla Germania, ancora poco disposta alla guerra, l'esecuzione dei due primi punti, che importare possono al di fuori del traffico orientale, vuolsi da taluno, che l'andata del marchese Hess, cui generali francesi ed inglesi che dovevano accompagnarlo, in Galizia, sia stata un'altra volta sospesa.

Difatti la Russia, quanto gravi sia la minaccia, che sopre le prende, e per questo conosce, che la stessa sua forte resistenza potrebbe far sentire vantaggio contro di lei, tra di buona voglia, tra condottori a forza, tutta l'Europa, paro si tenga inattaccabile nella sua posizione settentrionale, od almeno eerla, che per qualcò le invadano, e le tolga anche qualche provincia, ciò menonerebbe di poco, se non l'affondono al cuore. La guerra appicata nella Crimea le costò uomini, danari ed alcuni vascelli, ma sola vittoria sparsa per gli alleati è quella di poter dire di trovarsi sul territorio russo, non sanno bene essi, se assediatori, od assediati, o se questi è quello a vicenda; in Asia trovarsi presso a poco alle condizioni di prima e gli alleati non giunsero finora a danneggiarla di molto nemmeno con Sevastopol, poco potendo le bande disordinate dei Turchi, mentre la Persia, colla neutralità attuata che manteuane fin qui le furie ad ogni modo giovevole; al Danubio essa mantiene tuttavia le posizioni forti della Bessarabia, dove più facile sarebbe stato l'attaccarla prima, che non sarà nel cuore dell'estate, avendo sempre poco a temere, sino a che l'occupazione dei principati danubiani non cambierà carattere, sulle sponde del Baltico, dove più agevole era certo di oppugnarla nel 1854, le si lasciò tutto l'inverno il tempo di fortificarsi, quasi si desiderasse di avere maggiori ostacoli da vincere, e di perdere, coi temporeggiamenti, le migliori occasioni; le potenze occidentali sono alleate fra di loro, ma ad ogni momento può accadere qualcosa che faccia riaguzzare le antiche gare, le gelosie di preminenza, mal sapendo reciprocamente l'una sopportare nell'altra la primazia vuoi magistralma, vuoi torrestre, e volendo entrambe condurre la Parte alle loro voglie ed approfittare della propria posizione in Leyonte; la Turchia, esausta oramai ad incerta sulle sue sorti futura e paura, che fra i difensori ed i nemici debba da ultimo nascerne un accomodamento, che sia a tutto di lei danno, e quindi disposta a cadere assai, per non perdere tutto, è già conscià di dover piegar il capo al destino; la Germania, e massimamente la Prussia, con una neutralità di dubbio significato, coi temporeggiamenti per essa necessariamente portati nell'azione dell'occidente, col voto alla quistione della Polonia, che avrebbe potuto essere il suo debole, le giova finora e le giova, mantenendo l'alleanza contro lei nella peggiore delle condizioni; cioè in un prolungamento indefinito, senza un accordo chiaro e preciso su ciò ch'è da farsi; le minori potenze sfiduciate dell'esito della guerra sono disposte a mantenere la loro neutralità, finchè almeno gli alleati occidentali non si adoperino con qualche sforzo più valido contro un nemico impossibile ai loro colpi. Tutto ciò è fatto per infondere nella Russia l'idea della sua invincibilità; giacchè la stessa lotta agguerrisce le braccia e le menti.

I preti, che in Russia erano molti e non intendevano il Popolo, che sole rappresentazioni del culto, di rado assai usando la parola per istruirlo, ora acquistarono la voce e specialmente nella vecchia Russia predicano eccitando alla guerra santa contro gli infedeli e si sforzano di dare un carattere religioso alla lotta presente, sicuri di avere delle popolazioni necessitati al fanatismo. Il governo trepa a fortificare le sponde del Baltico a migliorare i contadini della Curlandia, della Livonia, della Finlandia; spoglia la Polonia di gente valida, e fissa i fanciulli togliendo i genitori per condannarli nei collegi militari, i di cui alunni più adulti mette a servire da afflitti nell'esercito, e nel tempo stesso lascia presentare qualche vollettò di concessioni a quel Regno, fo di cui bravi soldati sono ormai dispersi nelle più lontane regioni dell'Impero. Nei rapporti contraddittori che se ne hanno, difficile a sapersi rimane tuttavia, quali sieno le condizioni interne della Russia, quale l'opinione pubblica, che pure deve esistervi. Sembra però, che la nobiltà russa, sebbene la guerra le costi assai, vegga di troppo impegnato il suo avvenire in questa lotta nazionale, per non continuare con tutte le sue forze; anzi si crede, che il così detto partito tedesco raddoppi di zelo nel volere e condurre energicamente la guerra, appunto perchè vede, che potrebbe perdere la supremazia datagli dall'educazione e dall'operosità sua nell'amministrare la cosa pubblica, se si lasciasse sopravanzare dai Russi veri nella pertinenza bellicosa. Si vorrà fino, che una delle cause d'insistere sia il timore di una scissura dimastica nel caso contrario; e che Nesselrode possa fra non molto ritirarsi dal potere. Non si dissimularono però i malecontenti fra i contadini di varie parti. Quelli della Podolia, aggravati dai trasporti militari ed avendo sacrificato molte volte in questo animali e carri, non mai a loro, dopo mesi e mesi, restituiti, sono assai disgustati; e nell'Ucraina delle forme numeroso di contadini pare che abbiano associata l'idea della guerra a quella della emancipazione degli servi. Ora tale emancipazione il governo sarebbe forse disposto a favorirla; che oggi Stato acchrebbe la sua ricchezza e la sua potenza laddove si passò dal sistema della servitù della gleba a quello dell'uguaglianza civile, avendo esse acquistato tanti sudditi negli emancipati, che servi non aveva altro valore, se non quello di animali al servizio dei pochi a cui appartenevano. Ma la nobiltà russa non s'intende a questo molto; ed anzi essa fu più che altro avversa alle emancipazioni dei servi della corona, operate talora da Alessandro e da Nicolò. Pare ad essa, che le si sottragga il suo, e che si diminuisca la sua ricchezza, quando non possa dire: posseggo tanti uomini — come altri direbbe: posseggo tante pecore, tanti buoi, tanti asini. È da prevedersi però, che dal momento in cui fra i contadini servi della Russia si va generalizzando l'idea della propria emancipazione, come di una promessa che deve essere soddisfatta, come d'un prezzo dovuto alla loro partecipazione alla guerra nazionale, la continuazione di questa debba costringere il governo russo a fare qualcosa e la nobiltà ad accettare qualche transazione. Destata una volta la coscienza della propria personalità nei contadini, e questo nel momento in cui si ha bisogno di loro, non è da presumeri che vadino senza qualche effetto più o meno vicino. Quest'idea deve essersi fatta più viva in Russia anche dopo l'emancipazione seguita nei paesi confinanti dell'Austria, nella Galizia cioè, nella Bucovina, nell'Ungheria, nella Transilvania, e lasciata presentire come possibile in tempi non lontani, almeno gradatamente, fino nei principati di Moldavia e Valacchia. Le emancipazioni dalle servitù della gleba in Austria possono essere una forza di lei rispetto alla Russia, la quale maggiori difficoltà troverebbe nell'eseguirle; appunto com'è un vantaggio dell'Inghilterra rispetto agli Stati Uniti d'America l'avere emancipato i negri della sua Antille, nel mentre la Spagna è minacciata sempre di perdere Cuba, ove conserva la schiavitù. Questo provrà, come quasi sempre la maggiore delle difese contro i potenti vicini e delle guerre rispetto agli esterni avversari, sieno i progressi nella amministrazione interna, le emancipazioni, e tutto quello che si fa in casa proprio di meglio che non sia in casa degli avversari. Il Canada p. e. perde la voglia di unirsi alla vicina Federazione repubblicana, d'acciò l'Inghilterra gli accordò un reggimento proprio e largo, con cui i suoi interessi non solo sacrificati a quelli della madre patria; nel mentre le forte Juvis, ove si seguì un altro sistema, mo-

strano una continua tendenza ad unirsi alla vicina Grecia. La soggezione in cui le popolazioni cristiane sono tenute dalla Turchia, sono la forza della Russia, che promette di emanarne; mentre la servitù della gleba, mantenuta nella Russia, è la sua debolezza e può diventare pericolosa, dunque fa tolta in Austria. Oramai questo è un elemento, che non va dimenticato nel valutare la forza e la posizione relativa della grande potenza del nord. — Dalla Russia s'ha allora per fine che ora granaglie, sega, canape, tiglio e semi di lino ed altri oggetti di esportazione sono accumulati in gran copia da per tutto e scaduti di prezzo: circostanza da valutarsi, nel caso d'una pace, giacché di tutto questo vi sarebbe una vera inondazione europea, che gioverebbe in qualche luogo, danneggierebbe molti altri.

Dopo tutto ciò si domanda, se le trattative di pace possono essere ripigliate e su qual base. Mettiamo assieme alcune delle voci corse durante la settimana, perché s'illustrino a vicenda e facciano possibilmente penetrare qualche raggio di luce nell'intricata matassa.

Si lesse di qualche proposta che doveva emanare dall'inviaio turco a Vienna, o che formulata, per l'accettazione della Russia, da parte della Prussia, potesse questa indurre l'Austria a proporla alle potenze occidentali che troverebbero ancora più malgerole il respingerla. Si lesse in più luoghi ed in più tempi d'un avvicinamento, che andavasi operando fra la Prussia e l'Austria, i di cui rispettivi ambasciatori erano tornati al loro posto ed i cui sovrani sarebbero perfino prossimi ad abbucarsi assieme, onde presentare la Confederazione Germanica come una forza compatta, tanto per imporre la pace, se possibile, come per finire presto la guerra, se fosse necessaria: e si mostrò, che il mutamento di ministero avvenuto in Francia, l'andamento dell'opinione pubblica in Inghilterra ed alcuni indizi di voler complicare le questioni pendenti con quella della Polonia, potevano, in certe eventualità, produrre nuove intelligenze ed indirizzi. La licenza di Drouyn de Lhuys la si interpretò come ragionata dalla facilità con cui egli, dopo la partenza di Russell, avrebbe accettato ad un accomodamento, in cui accordando alla Russia sul Mar Nero il numero dei bastimenti ch'essa vi aveva prima del 1853, meno uno, si aveva l'apparenza di salvare il principio posto innanzi dagli alleati, di limitare cioè le forze marittime russe su quel mare. A tale accomodamento la diplomazia avrebbe dato il nome di *equilibrio galleggiante*; nome che potrebbe esprimere la cosa sotto vari aspetti. V'ha chi dice, che od a questo progetto od a "quedesco" di simile fosse assente Russelz: e lo farebbero erodere le voci corse della ritirata probabile del ministero inglese anche di quest'uomo di Stato, che non seppe dare al Parlamento se non risposte vaghe ed indecise circa alle trattative, e più forse la proposta, che alla Camera dei Lord fece da ultimo il Conte Grey, di provvedere un indirizzo alla regina, consigliando di accettare le proposte russe per la pace come una base sufficiente su cui trattare. Altri vuole, che Drouyn non avesse agito disfornemente dal pensiero del suo governo; ma che essendosi opposto il ministero inglese, a cui preme la diminuzione delle forze marittime della Russia, sia stato sacrificato lui alla buona intelligenza delle due Nazioni, per sostituirgli Walewsky, e Persigny a questi, come i migliori interpreti e partigiani della alleanza anglo-francese e come disposti ad una politica operativa più risoluta.

In Francia frattanto, dove venne giustiziato il Pianori, regna, a quanto sembra, un sordo malecontento circa all'andamento della guerra, accresciuto fra la bassa classe dalla carezza dei viveri e non attenuata dalle feste dell'esposizione. La borsa talora accoglie con qualche favore i lievi indizi di pace che si hanno di quando in quando, come pure le notizie di leggeri vantaggi riportati in Crimea, dove ad ogni modo si stringe davvicino Sebastopol, sebbene continuamente le sortite dei Russi, e così le speranze che l'Austria si decida alla guerra. Le dubbie condizioni della Francia sono indicate dalla stessa varietà delle voci che corrono sui disegni futuri del suo governo in tutta la stampa dell'Europa, e dalle diverse e contrarie aspettative di ciò che sarà per fare. Il principio del silenzio, adottato come massima governativa, all'incontro di quello della pubblicità, che regna oltre la Manica, serve non poco a mantenere la sospensione degli animi, che aspettano qualche gran fatto, ma non sanno che cosa possa essere. Gli indirizzi fatti da ultimo all'imperatore dai profughi e generali polacchi, e che si stamparono, sebbene contengano caldi voti e speranze per il ristabilimento della Polonia, fanno ad alcuni supporre, che la chiave dell'enigma sia da cercarsi in quel Regno; sentendo adesso gli alleati, se non altro, il bisogno di accrezzare un'idea, cui aveano prima respinta senza riserva, non permettendo nemmeno la formazione d'una legione polacca.

Chi conosce l'indole della Nazione inglese non si lascerà sfuggire il principio d'un movimento, che ora vi si genera e che certo non è fatto per arrestarsi così presto, o prima che abbia prodotto parte almeno degli effetti a cui accenna. La libertà di cui godono gli Inglesi nel manifestare

le loro opinioni, unita al loro buon senso, non li rende mai impazienti per riforme, di cui non sentano la necessità; ma d'altra parte li fa prontissimi a cogliere le occasioni opportune. Colà non si accetta da tutti un'idea, perché di moda; ma diventa di moda l'idea buona, la di cui applicazione sia di riconosciuta opportunità. Gerte idee, anche buone, e persino state per così dire in qualche costante promotore di esse, che rimane per anni ed anni inascoltato e solo a predicarla, non diventano il patrimonio comune, quando di mettere in atto non si senta generalmente il bisogno. Ma quando il bisogno viene, guadagnano ad un tratto tanto terreno nell'opinione pubblica, che nessuno ardisce resistere ad esse. L'emancipazione dei cattolici, quella degli schiavi negri, la riforma politica del Parlamento, l'economica delle leggi sui cereali che costituivano in classe privilegiati i possessori del suolo, e le altre che passo passo fecero progredire verso il libero traffico, si ottenero a questo modo. Predicate dapprima da pochi ed anche avversate, divennero pocchì la volontà nazionale, e quindi legge rispettata anche da coloro che le avversavano. Già da qualche anno si parlava di promuovere una *riforma amministrativa*. Alcuni giornali ne scrivevano di sovente, se ne teneva discorso nelle radunanzze pubbliche; ma il Popolo, contento per la prosperità dei traffici e delle industrie, per il buon mercato dei viveri e per la coscienza di vedere la Nazione primeggiare nel mondo, non prestava ascolto gran fatto ai riformatori. Ora invece, che gli interessi materiali ne patiscono da una protracta condizione di cose, la quale non è bene una pace, né bene una guerra, trattandosi da lungo tempo per la pace tanto da togliere alla guerra il vigore che le occorrerebbe, e guerreggiandosi tanto da menomare d'assai le probabilità che le trattative di pace possano avere buon fine; ora, che l'amor proprio nazionale fu soggetto a molte delusioni, e che gli uomini della spada e della diplomazia decadono del pari nell'opinione pubblica, questa accettò con ben altro favore la parola *riforma amministrativa*, che si gettò nel mezzo all'aringo della pubblica discussione. Si comincia a tenere dei meetings umanesi, non solo a Londra, ma anche in parecchie altre città del Regno, a fare sorsezioni di sommi non piccole per sostenere le spese della agitazione mediante la stampa e le radunanzze, si formularono proposizioni, che poco a poco si convertirono in petizioni popolari, si fa sentire a tutti, che *qualcosa c'è da fare*. Conviene riformare, dicono, perché il governo della cosa pubblica deve essere in mano dei più esperti, dei meglio esperti di voi, senza accettazione di caste, o di persone. Quando si tratta del benessere della Nazione, in momenti difficili, non si può avere riguardo nemmeno a servigi prestati in circostanze ordinarie.

Le riforme introdotte dal 1830 in poi non alterarono ad un tratto l'indole dell'amministrazione inglese; ma egli è certo, che una trasformazione venne grado grado operandosi, come effetto tanto delle politiche, che delle economiche: e sebbene si vedano presso a poco le stesse persone sulla scena pubblica da un certo numero d'anni, le cose sono molto cambiate d'allora ed altri principii di governo si fecero strada. Il Popolo inglese è come il romano: vale a dire, dopo avere lottato a lungo per conseguire l'egualizzazione nel diritto rispetto all'aristocrazia, lasciò questa al possesso del governo, finché gli parve che gli ottimati facessero per bene; ma cominciò a mormorare ed a volerne la sua parte, tanto che si trovò malcontento della loro condotta. Gli ottimati inglesi conservarono la loro influenza, a malgrado che avessero dovuto perdere qualche privilegio, stante la loro superiorità, essendo educati sempre a servire il paese; ma essendosi introdotto nel Parlamento qualche elemento più popolare, in conseguenza delle successive riforme ed essendosi scompagnati i due partiti (quello dei tory e dei wigh) che con perpetua vicenda succedevansi al potere, sicché si videva da ultimo ministeri, che non bene appartenevano né all'uno, né all'altro di essi; cominciarono a far capolino degli uomini nuovi, a mostrarsi atte al governo persone che prima temevansi in luogo più quale! e siccome sole accadere, che i grandi avvenimenti travolgono sempre cose ed uomini, così è da attendersi, che anche la presente agitazione inglese, venuta nel bel mezzo d'una lotta europea, produca degli effetti ed abbassando alcuni, altri ne sollevi. O che si proceda verso una guerra più risoluta, com'è probabile, o che si venga ad un pronto compromesso, ciò che non si può credere, gli uomini nuovi si presenteranno; e le nuove idee adattate ai tempi con essi.

Palmerston e Russell e Panmure si considerano da molti come vecchi armati da doversi smettere. Si chiede loro conto della poca vittoria della guerra e delle trattative di pace; si vuol sapere ciò che hanno fatto e ciò che si pongono di fare. I due partiti, che potrebbero ereditare il governo, non trovano miglior modo di presentarsi quali candidati alla successione, che di mettersi in attitudine guerresca. I così detti *Derbili* mostransi insopportanti degli indugi e non vogliono saperne più di trattative ed accennano fino all'idea di sottrarre la Polonia alla Russia, per formarne

un regno assoluto da darsi ad un principe tedesco, accrescendolo di alcune altre provincie presso al Baltico ed al Danubio. Dall'altra parte Layard coi riformatori attacca sempre più il ministero, accusandolo d'incapacità o di favoritismo, e si è sollevato al grado di capo di partito.

Lord Palmerston pressato da più parti, fece finalmente comunicazione al Parlamento dei protocolli delle conferenze di Vienna. Il *Times* dalla lettura di quelli ne trae l'induzione, che la Russia non abbia mai agito di buona fede nelle trattative, e che l'ultima controproposta russa, di lasciare cioè aperti alle potenze occidentali gli stretti dei Dardanello e del Bosforo e di far concessioni alle spese della Turchia, sia un insulto alle potenze. Disse assolutamente la Russia di non voler acconsentire ad alcuna limitazione della sua potenza sul Mar Nero e rifiutò poscia di accettare ad un obbligo reciproco, e preso insieme, di tutte le grandi potenze di rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'Impero Ottomano e di garantire a vicenda la stretta osservanza di tale obbligo, asserendo anzi che la presenza della sua flotta nel Mar Nero era una guarentiglia dell'indipendenza della Turchia e dell'equilibrio europeo. Palmerston dichiarò pure, che dopo l'ultimo protocollo delle conferenze di Vienna non venne scambiata alcuna comunicazione formale circa a proposito di pace, ma che vi furono solamente comunicazioni verbali. Però, nel mentre si dicono rigettate dalle potenze occidentali le ultime proposte fatte a Vienna, si dice, che non si possono ancora considerare come sciolte le conferenze. Le incertezze nel ministero inglese pajono crescerle colle difficoltà della situazione; difficoltà, che nel Popolo e nella stampa fanno crescere la coscienza della necessità, che vi voglia, ad uscirne, un'energia maggiore. Il linguaggio del *Times*, a cui fanno eco più o meno altri fogli, è grave. Dopo avere manifestato delle inquietudini circa alle risoluzioni dell'Austria, che si vorrebbero per una pronta guerra, conclude, che una pace, la quale non desse al mondo la piena e chiara dimostrazione, che l'Europa è al caso d'imporre limiti alla eccessiva prepotenza russa, sarebbe un vero tradimento, e la morte della libertà, della giustizia e della civiltà del mondo; e che l'Inghilterra ha da scegliere fra una sicura sconfitta, mediante un trattato di pace, ed un trionfo del pari sicuro colla perseveranza nella guerra. Uno smacco uguale indurno si cercherebbe nella storia, se uscendo dalla via gloriosa in cui è entrata, indietreggiasse e preferisse la sconfitta al trionfo. Le voci d'un cangiamento ministeriale e le agitazioni crescenti anche fra la classe commerciale, completano colle parole del *Times*, che rappresenta in principal modo gl'intressi di questi, il quadro della situazione in Inghilterra.

Il Senato Piemontese, dopo che fu rigettata la proposta dell'episcopato circa ai conventi ed al supplemento delle congrue e che tornò il ministero Cavour al potere, imprese una lunga discussione sopra un soggetto, in cui doveva essere già esaurito da un pezzo il pro ed il contro. La diffusa eloquenza di quell'Assemblea non fece scaturir molto di nuovo dalla questione. Vediamo i ministri Rattazzi e Cavour ed il Co. Siccardi accordarsi nel principio, che si trattava non soltanto del lato finanziario della legge, cioè di ricavare 928,000 franchi da darsi ai parrochi poveri, ma anche del politico. Il lato finanziario era stata l'occasione per proporre la legge, ma l'essenziale di essa doveva risguardarsi il principio di piena indipendenza dello Stato da una corte straniera, e la facoltà ad esso di togliere la personalità civile ad enti morali, quando si riconosca inutili e quindi dannosi, non potendo considerarsi che dannose alla società ed allo Stato, al loro modo di vedere, le persone dedite all'accattivaggio. Essi si mostrarono però disposti ad un temperamento della legge, con cui, come dissero, si salvassero almeno il principio. Il temperamento fu si trovò nella accettazione dell'emendamento proposto dal Senatore Desambrois e che suona: « Cessano di esistere quali enti morali riconosciuti dalla legge civile le case poste nello Stato di ordini religiosi, i quali non attendono alla predicazione, all'educazione, od all'assistenza degli infirmi. L'elenco delle case colpita da questa disposizione sarà pubblicato con decreto reale contemporaneamente a questa legge ». Tale emendamento che mantenne il principio della legge, cioè la libertà nel governo di sopprimere la personalità civile delle corporazioni religiose, in quanto all'esecuzione la può limitare ad un grado da rendere illusoria la legge stessa; giacché tutte le corporazioni o predican, od educano, od assistono infermi, o se ne fanno lo possono fare. Adunque è probabile, che si voglia vincere il partito, ma poi usare moderatamente della vittoria, non sopprimendo che quei conventi, i quali hanno pochi amici nella società, e lasciando sussistere gli altri. Questa massima fu vinta con 47 contro 45 voti. La maggioranza adunque potrebbe ancora sfuggire nella votazione finale; come anche la Camera dei Deputati, che avrebbe voluto di più, potrebbe rigettare le emende. È ancora dubbio l'esito finale di questa lunga lotta; e non si sa, se, quando la legge sarà passata nelle due Camere e sanzionata dal re, non abbia da cominciare la minaccia

opposizione per parte della corte romana, la quale però sembra adesso divenuta accessibile, fino ad un certo segno, ai consigli delle grandi potenze, desiderose di avere in santo paese gli ajuti piemontesi. Dicevasi, che qualche vescovo avesse minacciato di sospendere quei curati, i quali avessero ricevuto lo sperato soccorso coi denari rieavolti dalla soprotessa e dalla vendita dei beni dei conventi. Potrebbe darsi però, che taluno, dopo l'effetto prodotto nell'opinione pubblica dalle proposte dell'episcopato, credesse migliore consiglio di non dare occasione ad accrescere più oltre le agitazioni del paese, le quali possono del pari minacciare l'esistenza della legge fondamentale dello Stato, ed il quieto vivere dell'alto Clero, essendo il basso Clero secolare dalla legge favorito.

La contemporaneità d'una questione simile in Spagna, dove sembra, che la regina non abbia soscritta la legge della vendita dei beni ecclesiastici, se non dopo molta resistenza al ministero, che le pose sott'occhi la minaccia della guerra civile e della decadenza della dinastia, può rendere forse più moderata l'opposizione alla legge piemontese; la quale fors'anche cesserebbe del tutto, se si piegasse all'idea d'un concordato, da cui il governo sardo sembra alieno. L'istanza che Espartero ed O'Donnell uniti fecero alla regina, perché soscrivesse la legge, e l'agitarsi contemporaneo dei partiti più violenti, che minacciavano nulla meno, che di dichiarare vacante il trono nel caso di una negativa, mostrano, che o c'è un grande accordo nel volere la vendita dei beni ecclesiastici per sopravvivere in qualche modo al disavanzo delle finanze; o che c'è nel governo la convinzione d'una suprema necessità di farlo. Le Cortes spagnole approvarono varie altre basi della Costituzione, come quelle sulla libertà della stampa e sulla libertà personale e sembrano disposte a continuare la discussione fino al termine. Nuove voci corrono circa alla possibile partecipazione della Spagna e del Portogallo alla guerra orientale. Pare che la differenza cogli Stati Uniti relativa al Black-Variant sia stata appianata; cinch'è non togli i vicendevoli sospetti delle due parti e le continue minacce su Cuba.

DELL'INTERROGARE E SUA UTILITÀ

(continuazione e fine vedi p. 18).

Quando si trattasse di coltivazioni speciali, le interrogazioni dovrebbero ad essere sempre più particolareggiate; ma io mi limito qui a far seguire soltanto qualche altro tema, che interessa particolarmente l'economia agricola. Per es. siccome il buon andamento dell'industria agricola e la prosperità delle classi che se ne occupano, può in parte dipendere dal modo di condotta delle terre, potrebbe l'Accademia provinciale fare oggetto de' suoi studi tali materia e chiedere ai propri soci corrispondenti:

- Qual è il sistema generale di condotta delle terre nel Distretto, e quali altri sistemi vi sono in uso?
- Le affitanze vi si fanno a lunghi, od a brevi termini, e con quali reciprochi obblighi del passidente e del culturatore? Si usano le mezzadrie, o qualche altro genere di partecipazione dei frutti del suolo fra il possidente ed il lavoratore? Sugli uni adoperare nel lavoro delle terre molti operai giornalieri?
- Quali sono gli effetti, tanto per il possidente, come per il contadino, di codesti diversi modi di condotta delle terre?
- Quale sistema sarebbe opportuno seguire generalmente per ottenerne il maggior interesse del possidente del lavoratore, e per migliorare nel tempo i modestissimi le condizioni dell'industria agricola e di tutta la classe che se ne occupa?
- Quali eccezioni si dovrebbero fare alla regola generale?

I risultati d'una simile investigazione potrebbero porgere dei dati utilissimi anche per i paesi fuori dei limiti della provincia; e l'Accademia occupandosene servirebbe a far strada a tutte quelle riforme economiche, che sono domandate dal cambiamento delle circostanze. Per servire al miglioramento delle condizioni economiche ed igieniche delle campagne e per accrescere il grado di civiltà e di attività industriale de' suoi abitanti gioverebbe occuparsi delle loro abitazioni, e perciò interrogare i soci corrispondenti delle varie parti della provincia, in guisa da avere almeno dei buoni dati di confronto. Alcune di tali interrogazioni potrebbero essere le seguenti:

- Quali sono generalmente nel . . . (Distretto, Comune ec.) le abitazioni dei contadini? Dove sono le migliori, dove le peggiori?
- Quali miglioramenti s'introducessero negli ultimi anni nelle abitazioni dei contadini? Quali sono i possidenti, che nel costruirne di buone si distinguerono principalmente?
- Quali effetti si ottengono finora, taddove si migliorarono le abitazioni, in pro della salute e della vigoria dei contadini?
- Quali per la migliore conservazione dei prodotti rurali, per la migliore tenuta e per l'incubamento dei bestiami, per il più pieno allevamento dei bachi da seta e conseguente miglioramento delle condizioni economiche delle campagne?
- Che sarebbe da farsi per affidare il sollecito ottienimento di vantaggi simili in una maggiore estensione?
- Quanto costa ordinariamente nel . . . (Distretto, Comune ec.) una casa calanca per una famiglia delle medie?
- Quali sono i materiali da fabbrica adoperati? Qual è il prezzo? Come minorarlo?

Cue serie di simili interrogazioni si potrebbe fare sullo stato igienico delle campagne per mettere sulla strada di migliorarlo; ogni'altra sui danni recati dagli incendi, e dalla grandine, per avere

dati positivi da provare l'utilità delle mutue assicurazioni e mostrare come attuarle con una minima spesa, poiché in tal caso nessuno avrebbe da guadagnarci; ma sulle strade comunali e campestri per procurare il resturo e la manutenzione colla minore spesa possibile riducendo il lavoro gratuito di coloro che hanno da usarcene. Per non allungare di troppo il discorso chiuderò con un'ultima serie d'interrogazioni sopra alcuni oggetti di polizia rurale, come sarebbero la mendicità, i danneggiamenti campestri ecc., tendenti allo scopo di preparare un codice rurale.

Ognuno sa di quali gravissimo danno all'industria agricola, i di cui prodotti trovansi all'aperto, tornano i furti campestri fatti da recalcitranti viziosi, da vagabondi, e così gli altri danneggiamenti prodotti, o per la sussistenza di antichi abusi, o per la mala custodia degli animali, o per la mancanza di opportuni provvedimenti ai veri bisognosi. Tali disordini si manifestano nelle varie località con circostanze diverse, delle quali è necessario tener conto, se si vuole pensare ai rimedi. Per questo motivo, e perchè la questione presenta molti aspetti, in ciò sarebbe di grande importanza il preparare con uno studio accurato queste disposizioni, che si crederanno le più opportune. Ecco alcune di tali interrogazioni riguardanti la polizia rurale:

- Nel . . . (Distretto, Comune, Villaggio ec.) sono molti i casi di furti campestri?
- Su quali oggetti principalmente si esercitano, e di quanta importanza essi sono?
- Di quali persone sono le persone, che più frequentemente li commettono?
- Fra le cause assegnabili alla facilità di manomettere la proprietà altrui è forse una radicata domoralizzazione dei villini del luogo, od una ostilità permanente fra i pochi proprietari e i molti proletari, od uno sproporzionato numero dei militamenti, che non esercitano nemmeno l'industria agricola sul fondo altri, od una miseria estrema in questi senza profonda occupazione, o mancanza assoluta di proprietà comunitari, cui anche il povero possa partecipare, od una trascurata custodia dei ragazzi abbandonati, od un invasione di vagabondi d'altri paesi, od un'altra causa qualunque?
- Assegnata le cause che producono questo stato anomalo del . . . (Distretto, Comune, Villaggio) quali rimedii si propongono, sia per la custodia e difesa delle proprietà dai campi, sia per produrre una condizione economica e sociale migliore degli abitanti che si lasciano trascinare ai furti, sia per influire in bene sulla moralità dei ragazzi e degli adulti?
- Sono frequenti i casi di offese allo proprietario campestre da diversi classificare piuttosto ai danneggiamenti che ai furti?
- Sono questa provenienti dagli abusi del vago pastore, da scarsa covarsia di foresti, e più da malizia o da ignoranza?
- Qual è l'entità dei danni diretti che sovviene prodursi per la mala custodia dei bestiami, e quale degli indiritti consistenti nell'imperare le piantagioni di gelci, di viti, di legno da fuoco, e di altre profuse coltivazioni sulle rive dei fiumi, lungo le vicende in altri luoghi più o meno esposti?
- Nei casi di tali danneggiamenti è facile stabilire le prove e ottenere i compensi almeno per le perdite dirette subite?
- Quali ostacoli ci sono ad ottenere tali compensi, e come si potrebbe rimuoverli?
- Quali rimedii si propongono soprattutto, prima ad impedire tali danneggiamenti, poi a togliere l'abitudine del commetterli?
- Mostrare qual parte possa avere in questi rimedii l'istruzione sia dei ragazzi come degli adulti, quale l'azione del clero illuminato a dimostrare i reciproci vantaggi della trascuratezza, quali la custodia della proprietà col mezzo delle guardie campestri regolarmente istituite con determinate facoltà, quale delle norme generali di procedura pronta ed economica da stabilirsi, quale la riduzione a prato, mediante l'irrigazione, di vasti tratti di terreno poco produttivo, od a base di altri colli dell'intervento del Comune, quale un migliore sistema nell'apprezzare, arrotondare, chiudere i campi, e quale una riforma nei metodi di coltivazione locale.
- Gli avvertimenti giravagli nel Distretto sono essi molto numerosi?
- I poteri mantengono dalla curia dei privati nei singoli villaggi in quali proporzioni colla popolazione si trovano?
- Quanty in ogni singolo villaggio si può calcolare che si dia in un anno a mendicanti giravagli d'altri paesi?
- Questi ultimi provengono dai Comuni limitrofi, o da quali?
- I mendicanti giravagli sono essi inclinati ai furti campestri e domestici, quali altri vizii hanno?
- Quanti sono d'ogni singolo villaggio i poteri che canno mendicando altrove?
- Dell'andare alla cerca fuori del villaggio è causa la mancanza di socorsi locali, la maggiore miseria relativa del paese, o la ciascenza del mendicante, che per ottenere la limosina conviene che egli si porta dove è meno conosciuto e può più facilmente ingannare gli altri sul suo reale bisogno?
- Se con una prescrizione generale s'impedisce affatto l'accattanaggio giravagli della Provincia, autorizzando solo in alcuni casi speciali delle limosine pubblicamente fatte e raccomandate per quei villaggi, Comuni, o Distretti che fossero straordinariamente colpiti da disgrazie, quali mezzi avrebbero i singoli villaggi di provvedere da se soli ai bisogni reali del luogo?
- Quale parte in questi mezzi ci possono avere la curia privata ed individuale, quali le collette ordinarie, o straordinarie fatte all'epoca dei raccolti, e custodite in apposito luogo per farne una equa distribuzione, quale l'assegnamento di certi lavori speciali per le persone non affatto improvvise, ma che però non sono al caso di mantenersi colle proprie fatighe, quale il campo dei poveri coltivato in parte dagli scolaretti, ni quali servisse di scuola, in parte dagli adulti chiamati ad esercitare questa curia in di di festa dalla curia del curato ed al suono della campana, quale altri spedienti da suggerirsi secondo le circostanze locali?
- Facciasi un calcolo di ciò che gli abitanti dei singoli villaggi perdono in limosine largheggiate, ad accattanaggi giravagli ed in furti fatti da costoro, per mostrare quanti risparmi e quanta maggiore sicurezza si aerebbe ad esercitare una curia ordinata

e giudiziaria coi poteri del luogo, lasciando che ognuna provveda ai propri.

- Quali altre osservazioni si possono fare circa alla mendicità, ai danneggiamenti ed ai furti campestri ed alla polizia rurale in genere?

Da questa serie di domande fatte a molte persone sive sparse per un'intera provincia ed a cognizione delle circostanze locali, ne dovrebbe risultare un comuto di osservazioni, e d'idee tanto più utili, in quanto non da una sola sorgente, ma uscirebbero da molte, che assai di rado comunicano fra di loro.

Quando le osservazioni individuali concordino fra sé, quale argomento non si avrebbe per l'opportunità delle migliorie che s'intendono proporre, preparare ed avviare all'attuazione? Che se invece vi fossero delle osservazioni in senso contrario, non si avrebbe un ottimo mezzo per far valere le più giuste e più vere a ratificare le opinioni più fondate, ed a distruggere i pregiudizi?

Soggiungo poi, che questo genere di discussione pacata e fatta parte in confidenza, parte in pubblico, della quale le Accademie provinciali possono farsi promotori, senza uscire dall'ordinanza loro costituzionale, non potrebbe venire sostituita nemmeno da quella della stampa. Un giornale talora può dare troppo predominio ad una potente individualità che per il suo ingegno prevalente impinge altrettante idee; oppure può essere non altro che l'eco di opinioni volgari che trovano in esso la loro espressione. In tutto ciò c'è anche del buono; ma non sempre così rimane nella stampa un punto alle idee delle individualità che non accettano simpaticamente quelle d'un giornalista d'ingegno, o non si schierano colla folla che in un giorno trova l'espressione de' suoi sentimenti. Codesta individualità, le quali senza avere ingegno, o cultura sufficiente da far accettare alla generalità le proprie idee, ne hanno però di originali da non diversi trascrivere, possono servire anch'esse assai bene alla sociale educazione. Forse talora nelle solitarie meditazioni di qualche persona, che trovasi solitamente lungi dalla folla fra monti e campagne, v'anno i gerini dell'avvenire più che non in quello di altri che convivono nella grande società non possono a meno di essere sotto al dominio delle idee corredate. La società mette in corso le idee opportune; ma non di rado la solitudine crea o pone quelle che diventano opportune domani.

Adunque il fare da ostetrico agli ingegni sparsi nella solitudine è opera utile e meritaria. — Ma questo, si dirà, lo si può fare anche senza le Accademie. — Ed io lo credo; ma non si deve dire, che anche le Accademie non possono diventare ostetricanti col sapiente ed opportuno interragire.

RIVISTA

DEI FATTI RISGUARDANTI GL'INTERESSI MATERIALI

Esperimento del telegiрафe delle Locomotive. — Prendiamo dal *Giornale delle Arti e delle Industrie*, ultimo foglio torinese, e degno d'essere conosciuto anche tra noi, il seguente interessante articolo:

« Il vivo interesse destato dal nuovo trovato del cav. Bonelli del telegiрафe delle locomotive ci fa credere non riusciranno indifferenti alcuni particolari sul primo esperimento che se ne fece, e con felicissimo esito, la sera del 4 corrente.

La spranga isolata nel mezzo delle rotelle erasi posta in opera per un tratto di poco meno che cinque chilometri dall'ingresso della stazione di Torino verso Moncalieri. Il pezzo che doveva strisciare sopra erasi adattato ad un carretto mosso a braccia, e volentieri, e le ruote di esso per loro contatto con le rotelle costituivano la terra. Erasi posta sul carretto una pila ed una macchina telegiografica di Wheatstone ad un ago, un bottone della quale comunicava con lo strisciatore, un altro con le ruote e quindi col suolo, gli altri due, al solito, con la pila. Un filo attaccato alla spranga isolata andava fino all'ufficio telegiografico della stazione e cioè comunicava con altra macchina telegiografica. Sul carretto aveva il cav. Bonelli, un ufficiale telegiografico, e sei altre persone, e girando due manubri si dava alle ruote tali velocità da percorrere 25 chilometri all'ora, o mezza chilometro quasi al minuto. Alle ore 6 4/4, giunto il carretto sulla spranga che costituiva la linea del telegiрафe delle locomotive, si chiama la stazione e correndo a tutta velocità si stabilì il dialogo seguente con la stazione:

- Come va?
- Benissimo. Minuto si congratula del felice esito.
- Grazie infinite. Corriamo molto mentre parliamo.
- Dove siete?
- A due chilometri dalla stazione. Vi è il signor capo-stazione? Domandate se corrimento nessun particolare.
- C'è nessuno: dunque è segno che non correte pericolosi perché non partono locomotive. Vi avverto che arriverà però sull'altro binario un convoglio partito da Villanova alle 6 e 45.
- Diconi chi vi è nella stazione?
- Il signor vice-direttore, e ora è venuto il signor Pungiglione.
- Salutatelo da parte del direttore che si allontana a gran passo.
- Il signor Pungiglione contraccambia i saluti e si congratula. Dove siete ora?
- Alla ora: ora torniamo indietro; abbiamo fatto quattro chilometri.

E così seguirono fino alle 7 1/4 circa che durò quella prova; il signor Pungiglione stesso, che era andato ad incontrare il carretto, avendo fatto chiedere dalla macchina posta su quello la causa del ritardo di qualche minuto al partire del convoglio per Susa.

L'inventore spazi poi durante la massima velocità della corsa il seguente discorso al conte Cavour, al ministro Palenzona ed al direttore generale dei lavori pubblici Bonza.

« Il direttore dei telegrafi ha l'onore di parteciparle che il telegiрафe delle locomotive sortì l'esito il più felice.

« Dalla vettura che corre sulla linea a tutta corsa,

« BONELLI »

Noi non aggiungeremo altre parole. Abbastanza eloquente è questo risultamento di per sé, che segna una nuova gloria per il genio italiano nel campo delle invenzioni, ed illustra sempre più onore, per tutti titoli già chiaro e benemerito del suo paese natale e della scienza.

Comunicazioni nelle Indie orientali. — Si cominciò a far le ferrovie dei tonnari, di non molto tempo, per estendere la navigazione a vapore sul fiume Indiano Brahmaputra, che rivaleggia col Gange e coll'Indo in importanza. Quest'ultimo ha un corso di 1700 miglia inglesi di lunghezza, il Gange di 1500 ed il Brahmaputra di 1650. Da qualche tempo si spinsero dei navighi a vapore molto addentro su questo fiume, i quali riportavano ricche carichi di prodotti dell'interno; per cui a Calcutta si formò una compagnia di dieci tra le prime case commerciali, onde farvi le cose in grande. Un'altra

impresa a cui si dà mano è quella di rendere navigabile il Godaveras, che faciliterebbe le comunicazioni coi paesi più produttori del cotone. A Manchester si discute già pensiero per codesto. La navigazione a vapore e le strade ferrate, i telegrafi ed i canali di irrigazione che s'introdussero dagli Inglesi nelle Indie in grandi proporzioni, vanno sempre più accrescendo l'importanza di quei paesi ed intendono d'interessi coll'Inghilterra, la quale di loro ciò che la Russia non potrebbe. La politica coloniale inglese da qualche tempo presso il vero indicato, ch'è quello di guadagnarsi le popolazioni colte opere di civiltà; e come vi riusci nel Canada, così sembra rada riuscire anche nelle Indie. Il paese dove forse fu meno tollerante, sono le Indie britanniche; le quali hanno però tendenza ad unirsi alla Grecia indipendente.

Fra Amburgo e Rio Janeiro vuol si stabilire una comunicazione a vapore diretta, mediante tre vapori ad elice della portata di 1500 tonnellate; e ciò stante il continuo incremento del commercio fra il Brasile e la Germania settentrionale.

Nuovi canali marittimi in Spagna si vanno d'anno in anno costruendo, e così si compie poco a poco il sistema d'infanzia marittima, che anni addietro era stato alquanto trascurato. Essendo tempi di Congressi politici generali, si dovrebbe credere, che diventasse posteriormente e dopo conchiusa la pace, oggetto di negoziazione anche tutto ciò che si riferisce alla politica ed alla sicurezza dei mari. Il mare è diventato adesso il convegno di tutti i popoli. Adunque esso domanda provvedimenti comuni; come p. c. contro i pirati ed i banditi, per la sicurezza sanitaria, per i soccorsi così di dovere, per i casi di naufragi od avvisi, per l'illuminazione delle coste, per le fosse di porto, che dovrebbero adottarsi tutte, in tutti i paesi, di comune accordo, essendo questo il più facile modo di raggiungere l'uniformità e la reciprocità e di distinggere dalle diseguaglianze dannose al commercio ed alla navigazione, per la libertà della navigazione di cabotaggio, per fornire delle carte marittime le più complete possibili ed un sistema generale di osservazioni meteorologiche marittime, il quale tornerebbe ad ultimo di grandissimo vantaggio per la navigazione. Queste, ed altre simili, come p. c. di stabilire la neutralità delle grandi vie del commercio del mondo, degli stratti o degli istmi, del modo di rendere quelli più sicuri, di togliere questi ecco dovrebbero divenire le vere conseguenze delle trattative della pace.

Il bilancio inglese per il prossimo anno si calcola a 65,550,000 lire sterline di rendita, ed a 86,550,000 lire di spese; per cui la lotta attuale produrebbe un deficit di 25 milioni, a motivo delle spese di guerra. A questo s'intende di prevedere con un prestito di 16 milioni di lire sterline, ch'è già contratto, con 3 milioni di boni del tesoro, e con 4 di nuove imposte, che graverebbero principalmente gli spicci ed il tiro, oggetti di grande consumo nel Regno Unito. I quaccheri e fabbricatieri invocano per questi carichi resi necessari dalla guerra e fanno valere le loro antiche previsioni: ma essi dimenticano, che nessuno è padrone di stare in pace quando vorrebbe, finché il suo vicino pure non voglia. Quando altri attacca, bisogna difendersi. Se lo stato politico del mondo venisse disposto sulle sue basi naturali una volta, sarebbe più facile mantenere la pace generale; ma anche dopo ciò qualcosa volta sarebbe inevitabile la guerra, che si renderà più rara soltanto man mano l'aumento della critica, l'unione degli interessi e la reciproca equità delle Nazioni. L'Inghilterra dev'essere già disposta a fare altri sacrifici dal momento che impresa una lotta; la quale potrebbe anche terminare con un temperato compromesso, ma che certo non sarebbe durevole.

La Caserma di Risparmio di Vienna nel 1854 ebbe a subire una crisi, avendo dovuta restituire a 117,645 depositanti 11,552,995 florini, mentre non ne ricevette che 8,824,966 da 88,080. Ad onta di ciò tutti i pagamenti si fecero in ordine. Questa ingenua domanda di restituzione di capitali fu attribuita ai bisogni strutturali ed al prestito.

L'Impero Ottomano conta quasi altrettanta popolazione nella parte europea, ch'è solo il decimo in estensione della assistita. Contiene cioè quasi 15 milioni sopra 8000 leghe tedesche quadrate, mentre ve n'hanno poco più di altrettanti sopra 80,000 nella Turchia asiatica. Questa scarsità di popolazione, che la barba ottomana produsse sopra un suolo fertilissimo induce alcuni giornali fedeschi a far voti, perché assicurata una certa larghezza di regno municipale, si stabilisca così l'emigrazione della Germania, che ora va in America.

NOTIZIE URBANE

Ci venne data partecipazione d'una Delegazia, diretta al Co. Frangipane Podestà, in cui, per ordine dell'I. R. Comando Militare in Verona, e dell'I. R. Luogotenenza Veneta, si nominava al sig. Co. Pedesù, « i meriti elogi dell'attiva, intelligente ed utile di Lui cooperazione nell'estinzione dell'incendio sviluppatosi in questa città il giorno 23 aprile a. c. nei Magazzini della Provincia Militare. » — Vi si aggiungeva: « Ella vorrà far conoscere l'alto Superioro aggiudicamento ai di Lei dipendenti che prestarono in quella circostanza, alla Commissione degli incendi, e personalmente al Nob. sig. Lucio Sigismondo Co. della Torre. »

È desiderio dell'I. R. Comando militare, e dell'I. R. Luogotenenza, che sia fatto conoscere all'intera popolazione di questa città la riconoscenza dell'I. R. Comando dell'Armata per le utili e coraggiosi sue prestazioni in questa occasione. »

NOTIZIE CAMPESTRI

Le piogge fredde dopo il 5 hanno coperto e quasi ghiacciato; sicché la temperatura non supera alle mattine gli 8 a 10°, ed i 12° a 16° nell'ora di maggior caldo e talora è ben più bassa; sicché peggiorano i fenomeni ed hanno le foglie giallognole, lo mediegh e i trifogli ne patiscono e gli stessi prati naturali reggono poco. I pampini delle viti s'indelciscono e l'uva sparisce. La secca foglia dei gelci appena comincia a sbucare in qualche luogo ed anche questa è spessa-falda. In piazza, senza legno vecchio, si vende da 30 a 50 cent. la libbra; e costanza di Comuni ne mancano affatto. Dei bachi ogni giorno cerca di distarsene, vendendo, o domando e gettandoli, cosa a cui i conti mi assicurano si decidono.

Il doppo è ancora più grave di quello si temeva. Se il caldo fosse venuto dopo il gelo fatale della notte del 23 al 24, forse che lo pic-

cole genuee secondarie avrebbero messo della foglia; ma la stagione continuamente fredda fece sì, che in molti luoghi le polle si disseccarono. I danni per il Friuli sono tali, che non si può senza sgomento pensare alle conseguenze.

GODEREMO DI PACE

Al Sig. Gio. Battista Poletti, del fu Giacomo
a Pordenone

L'articolo comunicato alla Gazzetta di Venezia, in risposta al viaggio di piacere inserito nel N. 48 dell'Annotatore Friulano, prova che voceggialesse lesse lo scritto del nostro giornale senza capire il vero carattere e significato. Quali sono di grazia i principi che, secondo lei, si manifestano con tante chiarezza in questo scritto? Chi le dice, che il nostro collaboratore intendesse alludere ad invitazioni di campagne, e a volte di sponda destra e sinistra del Tagliamento? Uno scherzo, si assicuri, non valeva la pena di un rabbuffo, e tanto meno di un rabbuffo sul serio. Le cose bisogna prenderle dal fatto che ci vengono offerte: se no, si corre rischio di dar loro maggiore importanza di quella che meritano. Anche Pasquino, signore, sa' discorrere e rispettare; anch'egli abbore da colpevoli svenevaggiamenti, e professò i principi di cortesia e di affetto fraterno ch'ella intende inculcare nelle sue risposte. Ma coglie il lato ironistico delle cose, e ride di queste sin al punto di non recare offesa alle persone. Perciò torna conto a ridere con lui, piuttosto che pigliare le sue parole in senso misterioso o bissantemente mordace. Nel nostro giornale abbiamo più volte parlato di Pordenone, lodandone i progressi industriali e commerciali. Se non fanno hoti, o da pochi, la colpa non è nostra. Ma ciò avrebbe dovuto persuadere i nostri vicini che noi teniamo conto del buono e del meglio in qualunque parte si faccia, e che lunga dal sommire il Municipalismo nei piccoli puntigli nelle innai apparenze, cerchiamo di avviare all'ennamorazione nel bene e nell'utile. Già sia detto a nostro scarico e sua tranquillità, sperando che in avvenire voceggialesse vorrà leggere l'Annotatore Friulano con quello spirito che noi mettiamo nello scrivere. Una stretta di mano, se le pare, e anci come prima.

La Mediazione.

ASFALTO DI DALMAZIA

Facciamo conoscere ai nostri Lettori il seguente articolo comunicato:

Le crescenti applicazioni che ogni giorno vanno aumentandosi con favorevole risultato nelle città Lombarde e Venete del cemento asfaltico della miniera di Porto Mandorla, e dell'isola della Brazza in Dalmazia, che fabbricasi in Venezia alla Giudecca, mi spinge al desiderio di conoscere non solo l'applicazione, ma anche la natura di questo minerale, col confronto di quello dello zinco e otto.

In oggi si eseguiscono gli escavi in diversi luoghi della Francia, della Savoia e della Svizzera, nelle miniere di Val-de-Travers, di Pyramont-Seyssel, di Seyssel-volant, di Lausanne, e alcune altre di minor conto.

Di tutte queste le più accreditate e che danno un prodotto migliore sono quelle di Val-de-Travers e di Lausanne, le quali furono scoperte per la prima dal D. Erini nel 1712, che fu il primo che insegnò a fare il mastice d'Asfalto nel 1721.

La miniera di Seyssel fu trovata nello scorso secolo, e si incominciarono gli escavi nel 1730.

In queste l'Asfalto è un bitume minerale solido, che travasi nei terreni terziari o secundari ed ordinariamente nei terreni calcari, argillosi, sabbiosi, quarzosi e carbonatici. In masse è solido e duro, in strati sottili friabile, di frattura irregolare e lucente, non si volatilizza, aderisce fortemente a tutti i corpi, non è solubile all'alcol, o gli acidi non esercitano alcuna azione su di esso.

Il calceo Asfaltico della montagna della Dalmazia, che furono aperte nel 1850, è dotato di tutti questi caratteri: esso somministrano un prodotto anche migliore degli altri, perché costituito della roccia calcare avente i caratteri dei cristalli litofani gialli, e perché nella fabbricazione del mastice che si fa in Venezia hanno saputo portarlo non senza grave dispiego e studi a quel grado di eccellenza che juvano si cocherbare negli Asfalti di Val-de-Travers, Seyssel-Pyramont e Seyssel-volant da me conosciuti e sperimentati.

Per cui io non osa punto affermare, che se ai lavori d'Asfalto della Dalmazia va unita una bituga esecuzione d'opera, essi devono senza dubbio mantenersi in uno stato di perfetta conservazione. Il Sig. Rogel segretario della società geologica di Francia riferisce nel bollettino 1846 che al forte L'Ulysse avvi una fabbrica su cui copertura d'asfalto esiste da 50 anni benissimo conservata. Il coperto dell'arsenale d'Austerlitz conta ora 20 anni dalla sua applicazione. Il capo di Guardia della città stessa coperto nel 1837, la galleria dell'Ospedale Militare di Bruxelles coperta nel 1839, ed infiniti altri luoghi tutti corrispondono pienamente all'esito desiderato.

Una memoria del Sig. Ingegnere Bondin inserita negli Annales des travaux publics du Belge anno 1849-50, riporta che sul ponte reale di Parigi, ove si calcola il passaggio quotidiano di 20 mila persone, lo strato d'Asfalto è consumato per raggiungere in un anno di met. 0,0015. Per ciò considerandolo applicato alle coperture dei tetti, ai terrazzi, ognun vede di leggeri degli esperti dati quanti passa essere la sua durata. Delle coperture bene eseguite dal 1840 in poi, ope da cui data l'uso fatto nelle nostre provincie dell'Asia, che si fabbrica in Venezia, si conservano tutte come se fossero di fresco applicate, e non danno alcun segno di corrosione. La pece che va unita per renderlo indecavibile, è bitume o gondron mineralo il quale viene distillato dalla pietra d'Asfalto trovantesi in alcuni strati bituminosi, e non dalla pece ordinaria ed inglese come molti suppongono.

Per conoscere l'utilità ed i vantaggi di questa copertura, basterebbe vedere la città di Napoli. Vi in 14 anni circa dacchè è introdotto l'uso dell'Asfalto, una gran parte dei coperti, per non dire il maggior numero, sono d'Asfalto, e si vira successivamente abbandonando l'uso delle altre coperture metalliche, od altri cementi. Chi colà si è trovato, e si è portato ad un punto alto di quella città, resta meravigliato nel vedere un'immensa quantità di spazio fatto utili acquistati dagli usi domestici e molti ridotti ad uso di giardini.

Per tutto ciò quindi, io nutro fiducia che gli ingegneri architettoni, costruttori di fabbriche, quelli che sentono gli impulsi dello stile innovatori, avranno di già presa conoscenza di questo ottimo materiale e che cercheranno d'introdurre un tale miglioramento nelle coperture; poiché oltre alla comodità, bellezza e durata, qui si unisce la parte economica, non abbisognando i tetti di nessuna cura e manutenzione.

Autunno 1. Maggio 1855.

A. D. P.
Ingegnere architetto

ULTIME NOTIZIE

Da Costantinopoli le ultime notizie telegrafiche sono del 10. 5. 1855 a giorni non giunte a Trieste in vapore. Vedute abolito l'Arredich, o uovo personale. I raid, o sudditi cristiani, sono soggetti alla costituzione militare ed uti a venir promossi nei gradi; da si dice solo fino a quello di colonnello, come ultra-volti vociferavasi. Sembra che possano esimersi pagando una tassa quelli che non amano servire. L'escusione di questa legge, che dovrebbe le armi in mano anche ai cristiani, potrà avere importanti conseguenze per l'avvenire dell'impero Ottomano. — Dicesi che Resid pascia parla, a quanto sombra per Vienno in qualità di ambasciatore.

Della Russia s'ha un manifesto imperiale del 6, che dichiara necessaria, per completare l'esercito, la flotta, una nuova leva di 12 uomini per ogni milo abitanti nel 17 governi delle parti occidentale dell'Impero. — Dicesi più, che i navighi rimasti nel porto di Sebastopolis siano stati molto danneggiati dal bombardamento, cui gli Inglesi probabilmente avranno diretto in principali modo contro di essi.

A Londra la pubblicazione dei protocolli della conferenza non fece che eccitare maggiormente gli spiriti guerreschi; sebbene Gilson, Bright e Comuni e Grey nella Camera dei Lordi presso per la parte del ministero è visibilmente, e pretendono, che Derby sia preparato a coglierne Perdita. Si pretende che allo ultimo proposto venuto da Vienno si abbia risposto con altre controposte.

A Parigi si vociera di nuovi mutamenti nel ministero. Cola fece molta impressione la risposta che l'Imperatore diede all'indirizzo dei Potocchi, ed a quello del generale Rybin, ultimo generale della guerra del 1851. Egli disse, che sinora non potò fare per la Polonia quanto di quello che avevano desiderato. Ma ora l'audimento della cosa gli fa sperare di poterlo essere utile, proseguendo l'opera di quegli di cui è l'erede. A giudicare dalla stampa tedesca, sembra che sali parole inserite nel Blanquet abbiano fatto molto impressione anche a Vienno ed in tutta la Germania; perché si dice, che questa vaga promessa sia una minaccia, a quali conseguenze per un prossimo avvenire se ne possono trarre. Si parla ora più che mai della necessità di tenere rianita tutta la Germania.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	10 Mag. 11	12	13	14	15	16
Obl. di St. Met. 5 ojo	80 118	80 116	79 116	79 112	79 916	79 112
a 1850 rd. 4 ojo	—	—	—	—	—	91 54
Pe. L.V. 5 ojo	—	—	—	—	—	—
Pe. Nas. sur. 1854	84 58	84 70	84 144	84	84 148	84 516
Azioni della Banca	—	992	992	986	985	984

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	10 Mag. 11	12	13	14	15	16
Ang. p. 100 flor. usq.	127 73	127 54	127 28	128	128 14	128 58
Lond. p. 1. ster.	12. 26	12. 46	12. 28	12. 28	12. 30	12. 29 1/2
Mil. p. 300. o. 2 mesi	125 34	126 34	126 34	126 34	127	127
Parig. p. 300 fr. a mesi	148 34	148 18	148 34	148 58	149 41	149 58

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	10. Mag. 11	12	13	14	15	16
Sovr. Fior.	—	—	—	—	—	—
Doppi. di Genova	10. 5	10. 3	10. 3	10. 4	10. 4	10. 4
Da 20 fr.	10. 3	10. 4	10. 4	10. 5	10. 5	10. 5
Sov. Ing.	12. 34	12. 28	30	—	12. 30	12. 32
Tal. M. T. Ant.	2. 59	2. 58-39	—	—	2. 59-14	2. 59-14
Pesi da 5 fr. Fior.	2. 30 1/4	2. 30	—	2. 30 1/4	2. 30 1/4	2. 30 1/4
Agio del da 20 fr.	28 1/2	28 1/8	28	28 1/2	28	28 1/2
Agio del da 20 fr.	28 1/2	28 1/8	28	28 1/2	28	28 1/2
Sconto	4 1/4	4 1/4	4 1/4	4 1/4	4 1/4	4 1/4
—	4 1/4	4 1/4	4 1/4	4 1/4	4 1/4	4 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	9 Mag. 10	11	12	13	14	15
Prez. di St. Met. 1. ojo	82 1/2	82 1/2	83	85	85	85
Prez. Vener. 1. ojo	69	69	69	69	69 1/2	69 1/2
Prez. Nas. sur. 1854	68	68	68	68	68 1/2	68 1/2
Cotelle Monc. E.-V...	—	69 1/2	—	69 1/2	—	69 1/2

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

	9 Mag. 10	11	12	13	14	15
Rendis 3 p. ojo	68, 55	68, 55	68, 35	68, 30	68, 10	68, 15
Hendis 4 p. ojo	93, oo	95, 75	93, 40	93, 10	93, 10	93, 10
LONDRA	9 Mag. 10	11	12	13	14	15
Consolidato 3 p. ojo	88 58	88 78	88 78	89, oo	89, 14	89, 14

Luigi Muraro Editore.	—	Eugenio D. di Biagi Redattore responsabile
Tip. Tronchetti - Mestre.	—	